

«Il nostro scopo è quello di promuovere l'attività sportiva e andremo avanti fino a quando ci sarà un solo euro in cassa. Se non fossimo una cooperativa fondata dalle società sportive, ma un'impresa a fini di lucro come tante, probabilmente non avremmo nemmeno riaperto» dice Roberto Carboni, presidente della Nuova Cogi sport, la società che gestisce gli impianti natatori, tra vasche al chiuso e all'aperto, tra piazzale Pancrazi e via Marozza a Faenza.

Lunedì 19 è ripartita la stagione '22-'23 delle vasche al coperto.

Oggi l'ingresso «intero» costa 9 euro. «Negli ultimi mesi la cifra ha subito solo piccoli ritocchi - spiega Carboni -. Ma se dovessimo riportare la tariffa alle spese attuali, per raggiungere l'equilibrio economico la cifra dovrebbe salire a 18 euro. E con tutte le incertezze che caratterizzano questi mesi, non ha più senso parlare di abbonamenti annuali».

A conti fatti, questa estate i costi legati al consumo di energia elettrica sono quintuplicati rispetto lo scorso anno, mentre quelli per il gas vanno moltiplicati per 4,5. «Fino ad ora - sottolinea Carboni - non abbiamo avuto contributi dallo Stato, mentre nei giorni scorsi è giun-

PISCINE | Roberto Carboni, presidente della Nuova Cogi sport di Faenza

«Andremo avanti fino all'ultimo euro, ma non parliamo di abbonamenti annuali»



LA PISCINA DI VIA MAROZZA A FAENZA

ROBERTO CARBONI

ta la notizia di un contributo regionale di 18mila euro. Una somma certamente utile. Poca

cosa, tuttavia, se pensiamo che nell'ultimo anno abbiamo dovuto far fronte ad un rincaro delle

bollette per circa 300mila euro». Il complesso sportivo manfredo ospita due impianti dedicati al

nuoto. Uno più moderno e meno energivo: la vasca di via Marozza, inaugurata pochi anni fa. Poi c'è l'impianto principale a cui si accede da piazzale Pancrazi, sviluppato su diverse vasche (compreso quella esterna) che, nonostante gli interventi di ammodernamento, inizia a sentire il peso degli anni. Parliamo di un complesso, compreso il centro benessere, che nel 2019 aveva registrato più di 250mila presenze, 25 dipendenti e una cinquantina di istruttori. Se le docce a gettone erano state pensate, nel momento in cui vennero installate, per risparmiare acqua, oggi tornano utili per fare parsimonia di qualche briciola di energia.

Con i tempi che corrono, oramai tutti navigano a vista e anche a Faenza le acque sono agitate: lo spettro della chiusura, in particolare per i mesi più freddi, è sempre dietro l'angolo. «I conti non quadrano - continua il presidente della cooperativa - e nei prossimi giorni convocheremo un'assemblea straordinaria dei soci per l'inizio di novembre. In quella sede sottoporremo a tutti le cifre, valuteremo i progetti che sarà possibile percorrere e decideremo che strada prendere. Va trovata, sono fiducioso, una soluzione nell'interesse della comunità». (s.sta.)